Per mantenere tale protezione nel corso delle successive fasi di premoltiplicazione, da tempo è effettuato un trattamento in acqua calda (50 °C x 45') prima dell'innesto sia sulle marze provenienti dalle PMM del Nucleo che sulle talee di portinnesto, acquistate da terzi.

A partire dalla campagna vivaistica 2013-14, infine, è prevista anche l'eliminazione del barbatellaio "di base" in pieno campo sostituendolo con un barbatellaio "fuori terra" sotto copertura di rete anti-insetto e pacciamatura del suolo. La tecnica, collaudata con successo in anni precedenti, prevede che gli innesti-talea dopo la forzatura siano posti in vasetto di torba e tenuti in serra per circa 20 giorni per poi essere trasferiti definitivamente nel barbatellaio "fuori terra", dove completeranno lo sviluppo sino all'autunno. Il CEPREMAVI, pertanto, sarà in grado di fornire ai vivaisti materiale di moltiplicazione di "base" con la migliore garanzia sanitaria possibile nei confronti di virus e fitoplasmi.



LE AITIVITÀ DI CONSERVAZIONE E PREMOLTIPLICAZIONE
DEL MATERIALE SELEZIONATO IN TRENTINO:
COLLABORAZIONE TRA FEM- ISTITUTO AGRARIO DI S. MICHELE
ALL'ADIGE E AVIT- CONSORZIO VIVAISTI VITICOLI TRENTINI

Umberto Malossini

FEM - Istituto Agrario di S.Michele all'Adige, umberto malossini@fmach.it

Lorenzo Gretter

AVIT-Consorzio Vivaisti Viticoli Trentini

a livello nazionale, in collaborazione con altri Nuclei di premoltiplicazione e istituzioni selezione viene qualificato anche grazie alla partecipazione ad attività e progetti svolti attività di controllo e cura delle fonti primarie. Il personale addetto al programma di ta posta alla formazione scientifica e all'aggiornamento del personale incaricato alle completamente rinnovate le strutture esistenti (screen-bouse di ca. 500 mq) e realizzate viticolo in collaborazione con il Consorzio Vivaisti Viticoli Trentini (AVIT), che assume e conservato da FEM viene inserito e diffuso commercialmente nella filiera del vivaismo un costante aggiornamento delle procedure di verifica interna sui materiali selezionati scientifiche, finalizzati allo studio, definizione e validazione di protocolli ufficiali di sealla qualificazione delle attività di selezione clonale sanitaria in particolare sono state il ruolo di premoltiplicatore e partner vivaista. FEM ha rivolto importanti investimenti viti-enologico, non solo di interesse locale. Il materiale di premoltiplicazione selezionato lezione e/o premoltiplicazione. La partecipazione attiva a queste iniziative ha consentito nuove serre/tunnel in pieno campo (con reti anti-insetto). Particolare attenzione è sta-(FEM) è l'istituzione a cui è affidata la selezione del materiale vivaistico per il comparto In Trentino, la Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di San Michele all'Adige

La conservazione delle "fonti primarie" dei cloni omologati è attuata sia in screen-bouse sia presso il Laboratorio di micropropagazione (coltura in vitro), consentendo il possibile "risanamento" di particolari accessioni; questo servizio è svolto anche per altri Costitutori. La superficie a piantonai annualmente denunciata da FEM nelle categorie "Iniziale", "Base" e "Certificato" per i materiali di premoltiplicazione relativi ai cloni di V. vinifera e portinnesti è di oltre 3,5 ettari, terreni condotti dall'azienda agricola di FEM.

Viene sottoposta a controlli una superficie aggiuntiva di ca. 1,5 ettari di vigneti ottenuti con selezioni proprie, classificate commercialmente nella categoria "standard".

e/o conservati per servizio conto terzi. Ogni accessione/clone presenta mediamente 5 o nifera e di Vitis ibridi portinnesti relative ai cloni omologati anche in co-costituzione

In screen-house vengono conservati i materiali "iniziali" di 84 accessioni di V. vi

LA PROPAGAZIONE DEI VITIGNI IN ESTINZIONE: QUALCHE MOTIVO

Elisabetta Dallavalle

Agronomo Libero professionista, Bologna, elisabettadallavalle@libero.it

Presidente TOS.CO.VIT., S. Piero a Grado (PL)

PER RECUPERARE E SALVAGUARDARE QUESTO PATRIMONIO

Enrico Triolo

ma anche potenzialità qualitative tali da richiamare l'interesse del mercato più esigente genetico che non ha soltanto un alto valore biologico, storico, scientifico ed educativo, rio nel quale sia possibile escludere la presenza dalle più pericolose malattie virali, di di propagazione della vite sottoposti a procedure di selezione cionale uno stato sanitabe ricordare come questi individui potrebbero rappresentare un importante patrimonio potrebbe avere un ruolo importante in molti capitoli della viticoltura di oggi: basterebrari esemplari che sono usciti indenni dai grandi flagelli ottocenteschi. La loro progenie particolare signiticato sembrano assumere i segnali epigenetici che possono esistere nei conto, anche sulla base della normativa vigente, dell'obbligo di garantire ai material venza, possono presentare ragioni che giustificano interventi di salvaguardia. Tenendo Piante di vite dall'origine incerta, che fanno sempre temere per la loro sopravvi-

in Valdobbiadene verso piante di 100-150 anni che si trovano sulle Rive, ovvero sulle aree di attermare che la pianta superstite appartenga alla varietà Blanc Comun. L'impiego d genetiche per la determinazione della parentela hanno rivelato la discendenza del ceppo stato rinvenuto, negli ultimi anni, presso Aosta (Moriondo e Vouillamoz, 2007). Analisi so anche al mandorlo, al pero o al susino. Un ceppo secolare di vite a bacca bianca è come un'attività di sfruttamento di vecchi impianti. Per il primo caso ricordiamo che stata attivata un'intensa attività di ricerca e di valutazione di piante dimenticate così sibilità di diffondere la novità in etichetta. In quest'ambito, negli anni più recenti, è come l'impiego di viti vecchie possa contribuire alla nascita di nuovi vini, con la posvecchie viti di epoca prefillosserica si ha in altre numerose realtà. Ricordiamo l'interesse indagato dal Priè. I dati storici, i rilievi morfologici e la parentela con il Priè consentono legati alla pianura romagnola che venivano coltivati maritati all'acero o all'olmo, spesabbandonate da decenni. Si tratta dell'Uva Caveccia e dell'Uva Morta, antichi vitigni l'Associazione Patriarchi di Forlì è riuscita a salvare un gruppo di viti centenarie ormai produttiva delle viti antichissime, ultracentenarie che hanno consentito di attermare Vero è, inoltre, che le attività degli ultimi anni hanno portato ad una rivalutazione

con lo scopo di proseguire un percorso di comune interesse, nel solco dell'innovazione

del 23.07.2011). Nel corso del 2012 è stato costituito il consorzio CIVIT tra FEM e AVIT stato riconosciuto co-costitutore proponente assieme a FEM di 7 nuovi cloni (GU n° 170 le prenotazioni, la produzione e la distribuzione delle barbatelle. Recentemente AVIT è

nel settore viti-enologico.

collabora con quella del Nucleo di Premoltiplicazione Viticola delle Venezie, organizza ti agli operatori del settore. Oggi AVIT, con una segreteria tecnico-amministrativa che mercializzazione delle barbatelle innestate di categoria "Base" dei cloni FEM destina AVIT agisce da premoltiplicatore unico autorizzato nell'ambito della gestione e com materiali vivaistici e garanzia delle successive fasi di produzione in vivaio. Dal 2008 in particolare per i controlli ufficiali richiesti dai servizi di certificazione. La registraziodelle principali fitopatie, prelievi dei campioni vegetali e susseguenti saggi diagnostici affianca il controllo sanitario interno mediante: rilievi e monitoraggi visivi in campo goria "Base". Alla coltivazione dei vigneti, con mappatura definita alla singola vite, si V. vinifera) coprono una superficie totale di ca. 2.000 mq, principalmente della catetunnel in campo (una dedicata alla produzione di talee portinnesti ed una a marze di coltivazione: la resa in gemme/talee innestabili è significativa. Le strutture tipo serre/ più repliche in vaso (70 lt), anche in base all'interesse "commerciale" dei materiali in

ne puntuale delle operazioni di controllo è presupposto per una tracciabilità reale dei

18